

LA GUARDIA ALLA FRONTIERA

ORIGINE DELLA GAF.

Se chiedete ad un italiano di giovane età se sa chi custodisce le nostre frontiere, vi risponderà che a tale compito sono preposti Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza. Se però ponete la stessa domanda ad un italiano anziano, egli soggiungerà che oltre a tali Corpi, in passato operavano anche la Milizia Confinaria (ai tempi del regime fascista) e la Guardia alla Frontiera. (Fig.1). Andiamo quindi a scoprire qualcosa circa quest'ultima specialità delle Forze Armate. La GAF nacque nel 1934 con il compito specifico di difendere i confini alpini (allora si chiamavano : il Vallo alpino del Littorio), affidando ad essa il presidio di tutti i forti e dei capisaldi situati lungo l'arco montuoso che andava da Ventimiglia a Fiume (Dalmazia). (Figg. n.2-4).



Fig.1 = Reparti della GAF.



Fig.2 = Bunker del Vallo Alpino.



Fig.3 = Fortino GAF in alta montagna.



Fig.4 = Artiglieria d'arresto GAF

La definitiva struttura di tale Corpo però si ebbe soltanto nel 1937 a seguito della cosiddetta Riforma Pariani, dal nome dell'allora Capo di Stato Maggiore. L'atto istitutivo è rappresentato dal Regio Decreto Legge n.833 del 28 aprile 1937. Il gen. Alberto Pariani trasformò 5 reggimenti di artiglieria pesante d'Armata in altrettanti reparti di artiglieria GAF (detti d'arresto). Furono quindi costituiti 8 Comandi con 27 Settori confinari , per una forza di oltre 20.000 uomini che si stanziarono negli oltre mille fortini di montagna ; ebbero in prima dotazione 7.000 mitragliatrici pesanti, 1.000 mortai, 100 cannoni controcarro ed oltre mille pezzi d'artiglieria varia, soprattutto cannoni da 75/27 e da 149/35. La successiva entrata in guerra del 10 giugno 1940 vedeva la GAF estesa anche in altri territori occupati dall'Italia, come l'Albania e la Libia (che aveva 4 province metropolitane : Tripoli, Bengasi, Derna e Misurata). L'organico adesso era aumentato fino a 63.000 unità schierate su 27 Settori di copertura che coprivano l'intero arco alpino ed alcuni territori oltremare. Ognuno dei Settori era suddiviso in almeno due Sottosettori e, successivamente, in Comandi di capisaldi. Al comando di ogni Settore, in base alla consistenza dell'organico, poteva essere assegnato un Generale di Brigata o un Colonnello. Il compito della GAF era d'arrestare il nemico, ossia di presidio statico di ogni opera fortificata confinaria.

ADDESTRAMENTO ED UNIFORME.

Sarebbe lungo (e perfino inutile) elencare dettagliatamente Settori ed organici ; andiamo invece a conoscere qualche dettaglio storico ed uniformologico del Corpo. In pratica i militari della GAF venivano addestrati come fossero Alpini. La differenza stava nel reclutamento, poiché – onde non incidere sul medesimo bacino di leva (le valli alpine) – i militari della GAF potevano esser reclutati presso qualsiasi Distretto militare della penisola. L'idoneità fisica era la medesima richiesta per gli Alpini, solo che si richiedeva in più, per la GAF, il possesso di un profilo sanitario psicologico elevato (ad es. : esclusi i claustrofobici), in considerazione della vita di guarnigione svolta talora in piccole ridotte con scarso spazio disponibile e molto spesso in condizioni di estremo disagio. Si sa di una piccola ridotta sul Monginevro a ben 3.130 metri d'altezza, fra le nevi perenni ! Per l'addestramento : normali le lunghe marce su terreni impervi d'altura, la scuola di sci e l'arrampicata su rocce. Veniva però loro inculcato uno stile di vita, per così dire, essenziale, onde abituarli a vivere per lungo tempo in un'opera fortificata che non poteva certo fornire loro molte comodità. Prima della definitiva applicazione, i militari della GAF venivano inviati presso taluni poligoni di tiro, come Bibione, Tolmezzo e Monte Bondone (Trento). Il motto del Corpo era : “ Dei sacri confini guardia sicura “ ; la paternità del quale dai più viene attribuita addirittura al Principe Ereditario Umberto di Savoia (fig.5) .



Fig.5 = Manifesto del regime per la GAF.

L'uniforme grigio-verde si personalizzava, per la GAF, col cappello alpino, senza però la penna nera . Il fregio anteriore era quello normale della Fanteria (due fucili incrociati, o quello dell'artiglieria o del genio, in base alla rispettiva appartenenza -vedasi Fig. n. 6). Altra differenza riguardava le mostrine a pipa (ossia ad una sola punta) a fondo verde, contornate da una linea che variava a seconda della specialità : rosso per la fanteria, giallo/arancio per l'artiglieria, e cremisi carico per il genio. Nel 1940 fu abolito lo scudetto divisionale metallico, portato sulla manica sinistra, che per la GAF consisteva in un fondo verde, caricato di un gladio romano col numero del Settore di appartenenza. Come avviene in tutti gli eserciti, per la rivalità fra i vari Corpi, gli Alpini motteggiavano quelli della GAF per la mancanza della penna nera; da cui il nomignolo per la GAF di " vidoa " (in piemontese : vedova). L'equipaggiamento era il medesimo dei Battaglioni alpini, ossia adatto per operare ad alta quota ; compresi giacca a vento, guanti di lana ed uose alla valdostana. Il Corpo aveva il suo inno ufficiale e si calcola che durante la sua esistenza ufficiale (1934- 1943) ben mezzo milione di militari abbiano vestito l'uniforme della GAF. Completiamo l'argomento ricordando che l'armamento individuale era quello regolamentare per la fanteria : ossia pistola Beretta M.34 per ufficiali e marescialli ; fucile mod. 91 con baionetta per la truppa ; e moschetto mod. 91/38 per gli incaricati di servizi speciali.



Fig.6 = Fregi e mostrine della Fanteria GAF.

VICENDE BELLICHE DELLA 2^a G.M.

Le particolari vicende belliche della seconda guerra mondiale e la prima parte del conflitto a noi favorevole, fecero allargare l'utilizzo del Corpo in parola, che andò a presidiare zone di nuova occupazione, come Albania, Slovenia, Croazia e Francia, e partecipò a numerosi fatti d'armi in cui si coprì di gloria . I reparti GAF dislocati oltre i confini orientali, soprattutto in Slovenia e Croazia (ove operavano i partigiani titini) , furono adibiti altresì a compiti di antiguerriglia e di controllo viario e ferroviario. Ad esempio vi furono reparti GAF a Giarabub durante l'eroica epopea dell'assedio (Dicembre 1940 – 21 marzo 1941) che gli Alleati posero a quel caposaldo fortificato nel sud desertico della Libia. (Fig.7).



Fig.7 = Veduta aerea del fortino di Giarabub (Libia – 1941).

Particolarmente impegnativa fu la difesa, dopo l'8 settembre 1943, dei settori di copertura confinaria nord-orientale, dove i militari della GAF si opposero duramente alle truppe germaniche che cercavano di penetrare in forze in Italia dai Balcani. Innumerevoli, quindi, gli atti di eroismo fino al successivo sfondamento da parte delle Divisioni corazzate tedesche. Elencheremo in calce le pubblicazioni che illustrano i principali avvenimenti bellici che interessarono la GAF.

Il maggior impiego comportò l'aumento dei primitivi Settori di copertura che, si ripete, andavano dal confine francese (I° : Vallecrosia/Ventimiglia) alla Dalmazia. Gli ultimi tre erano rispettivamente il XXV° del Timavo, il XXVI° del Carnaro ed il XXVII° di Fiume. In particolare, essendosi “ spostati “ in avanti i confini del Regno, si spostarono similmente in avanti i relativi Settori di copertura. Avvenne così per la Slovenia occupata, secondo i movimenti qui appresso indicati :

Settore di copertura -----	originario -----	dal 1941 in poi -----
V° Raggruppamento Tattico		
XXV° Settore	S.Pietro del Carso	da Sussak a Veglia
XXVI° “	Villa del Nevoso	da Castua a Jasipdol
XXVII° “	Fiume	da Hreljin a Kameniak
XI° Raggruppamento Tattico		
XXI° Settore	Tolmino	da Circonio a Borovnica
XXII° “	Montenero d'Idria	a Longatico
XXIII° “	Vipacco / Postumia	da Smarje a Racche .

Inoltre la GAF andò a costituire nuovi Settori di copertura, non precedentemente previsti in organico, nei seguenti territori d'oltremare :

ALBANIA = coi Settori I° (Scutari), II° (Kossovo) e III° (Pescopia) ; di rinforzo ; il 13° Reggimento Artiglieria GAF ;

LIBIA OCCIDENTALE (Tripolitania) = con la piazzaforte fortificata autonoma di Tripoli ed i Settori di copertura seguenti :

- XXVIII° a Zuara
- XXIX° a Nalut
- XXXIII° a Zanzur
- XXXIV° a Sidi ben Adem
- XXXV° a Castel Benito ;

LIBIA ORIENTALE (Cirenaica) = con le piazzeforti fortificate di Tobruk e di Bardia ed i Settori di copertura seguenti :

- XXXI° a Tobruk
- XXXII° a Bardia.

Alcuni reparti GAF furono anche stanziati in territorio francese dopo la resa della Francia, sia in Corsica che a Mentone ed a Tolone.

Dovunque applicati, si ripete, i militari della GAF si prodigarono con tutte le loro forze, opponendosi ad ogni tentativo di passaggio delle frontiere nazionali.

RISVOLTO FAMILIARE.

A questo punto del racconto si inserisce una vicenda familiare. Infatti la storia della GAF si intreccia con le vicissitudini di vita militare del fratello di chi scrive (Sottotenente Alfredo Caminiti, classe 1917) che prestava servizio nel sopra citato XXIII° Settore GAF, prima stanziato a Postumia e poi in pieno territorio sloveno dove infuriava la guerriglia dei partigiani comunisti del Generale (poi Maresciallo) Tito. (Figg. 8-9).

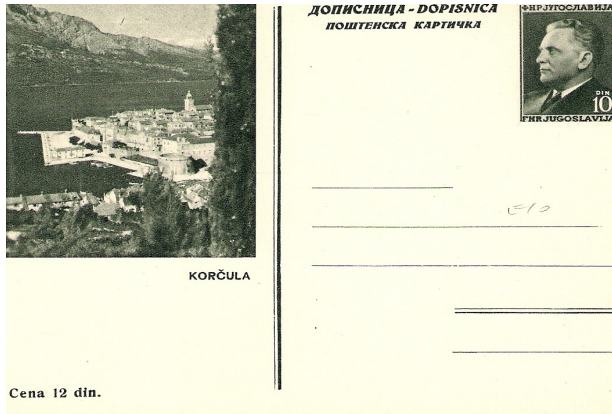


Fig.8 = Cartolina postale jugoslava con l'effigie di Tito.



Fig.9 = idem per il 25° anniversario della Repubblica comunista jugoslava.

Sfatiamo anzitutto un luogo comune ; ossia che tutti gli ufficiali italiani all'epoca fossero accesi fascisti. Nulla di tutto questo. Naturalmente erano cresciuti durante il regime, ma ciò – al massimo – aveva comportato una maggiore applicazione in attività sportive e premilitari (sabato fascista , Campi Dux e Littoriali dello Sport). Influxavano infatti, pur sempre, a livello personale, i valori familiari, morali e cattolici Nel caso di mio fratello, giovane universitario iscritto alla FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) , vi era la consapevolezza raggiunta tramite i propri studi accademici ed i valori cristiani acquisiti in ambito familiare. La FUCI era allora l'ultimo baluardo di pensiero libero e democratico e non per nulla fra le sue file si forgiò un'intera classe dirigenziale dei politici di destra del dopoguerra, come Aldo Moro (Fig. 10) e Giulio Andreotti.

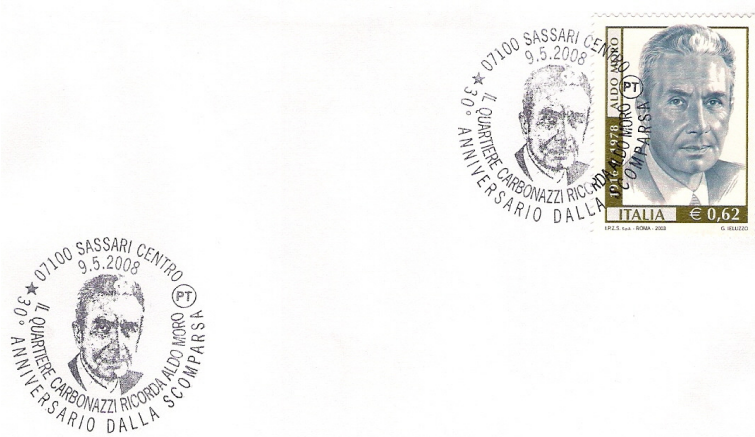


Fig.10 = Annullo speciale per il 30° anniversario della morte di Aldo Moro.

Iscritto alla Facoltà di Pedagogia ed avendo già due fratelli al fronte (Grecia l'uno e Somalia l'altro), aveva ottenuto un rinvio di leva, appunto, al fine di completare gli studi universitari. Prima però di potersi laureare, Mussolini ebbe bisogno di più ufficiali per la sua guerra, e chiamò in servizio anche i laureandi. Al Distretto tutti furono obbligati a firmare una dichiarazione dalla quale

risultava che si erano arruolati... “ Volontari “. Erano queste le trovate del regime ! Fu così che mio fratello Alfredo si ritrovò prima, per un breve soggiorno, a L’Aquila e poi a Palermo per il Corso AUC (Allievi Ufficiali di complemento) da dove, dopo un periodo di addestramento piuttosto rapido ed accelerato, uscì come Sottotenente. Nell’aprile del 1942 ebbe il permesso di sostenere gli esami di laurea in divisa, con la procedura veloce del tempo di guerra. (Figg.11-14).



Fig.11 = Foto di Alfredo Caminiti in divisa da “ premilitare “.



Fig.12 = Lo stesso, al Corso AUC. di Palermo (Allievi Ufficiali di complem.).



Fig. 13 = Lo stesso, Sottotenente dei “ Cacciatori delle Alpi” .



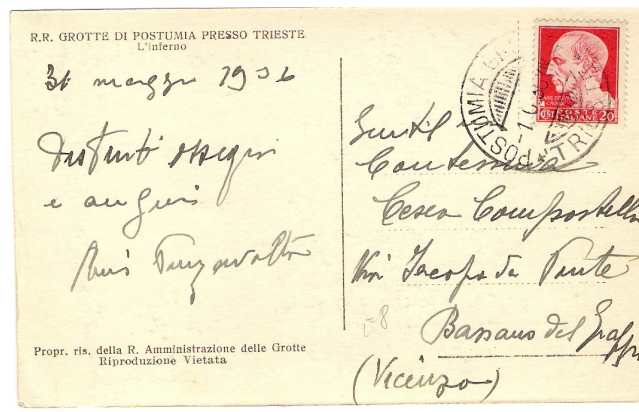
Fig.14 = Lo stesso, Sottotenente della GAF. a Postumia .

Venne poi assegnato al 52° Reggimento Cacciatori delle Alpi. Gli appassionati di Storia militare sanno che questo reparto era nato in occasione della 2^a Guerra d'indipendenza (1859) sotto il diretto comando del gen. Giuseppe Garibaldi ; tanto che il suo motto era “ Obbedisco ! “ , tratto dal conciso testo telegrafico dell'Eroe dei Due Mondi, quando era stato fermato nella sua vittoriosa avanzata, onde non offuscare la maggior gloria dell'alleato francese Napoleone III !

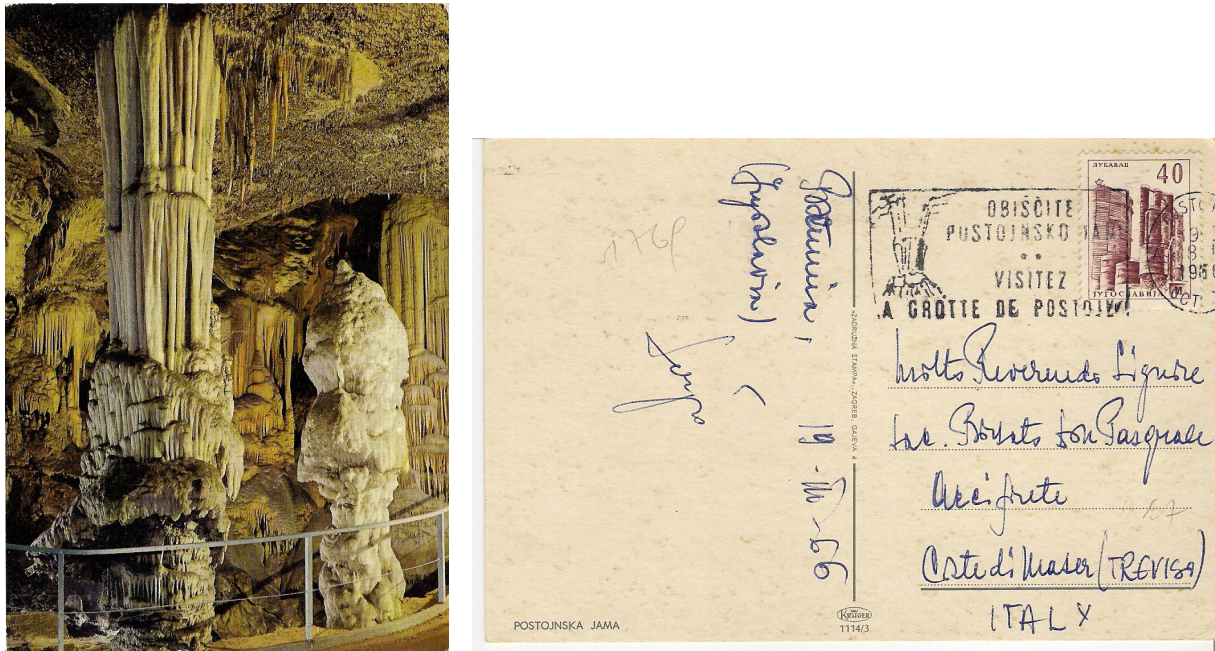
Si ricorda altresì che la Brigata Alpi si fregiava delle mostrine rettangolari completamente verdi e della cravatta rossa, retaggio d'onore per le primitive origini garibaldine. Durante la 2^a G.M. tale reggimento fece parte della XXII^a Divisione di Fanteria, applicata prima sul fronte occidentale (Francia) e successivamente inviata in Slovenia con compiti di presidio e sicurezza. La Divisione si sciolse dopo l'8 settembre 1943. Dopo un periodo di applicazione presso il 52° Alpi, mio fratello venne prescelto per la GAF, si ritiene per la sua forte costituzione fisica e per le innate capacità atletiche (aveva un buon punteggio nazionale nel salto con l'asta). Passò così al XXIII° Settore GAF, prima a Vipacco (Deposito) e poi a Postumia Grotte. Dal 1991, come noto, tali due località fanno parte dello stato sloveno, con la denominazione , rispettivamente, di Vipava e Postonja. In particolare, Postumia con le sue grotte è passata continuamente di sovranità, dall' Impero asburgico al Regno d'Italia e poi alla Jugoslavia (Figg. 15 - 20).



Figg.15/16 = Fronte/retro di cartolina illustrata austriaca del 1906 con immagini delle Grotte di Postumia ; allora la città si chiamava Adelsberg.



Figg. 17/18 = Fronte/retro di cartolina illustrata del 1936 ; allora la città si chiamava Postumia-Grotte.



Figg. 19/20 = Fronte/retro di cartolina illustrata jugoslava del 1966 da Postojna ; da notare l'annullo pubblicitario bilingue (franco-sloveno) per visitare le grotte.

Mio fratello Alfredo fu assegnato al comando di un caposaldo della Slovenia sud-occidentale e vi rimase fino all'8 settembre 1943. Fu un triste e pericoloso periodo di partecipazione ad operazioni di contro-guerriglia ; né quel tipo di azioni consentiva momenti di riposo o di minor vigilanza ; di notte i partigiani titini si infiltravano tra gli avamposti del caposaldo e se qualche nostro militare veniva sorpreso isolato, era subito sgozzato e lasciato appeso ai reticolati perimetrali. Quei partigiani spietati erano gli stessi che organizzarono poi, attorno a Trieste, le famigerate foibe. Dopo l'armistizio, rimasto, purtroppo come tanti altri, senza ordini superiori, mio fratello si attenne agli ultimi comandi ricevuti che prevedevano il ricambio del personale del suo piccolo caposaldo, per il previsto periodico avvicendamento. (Fig.21).

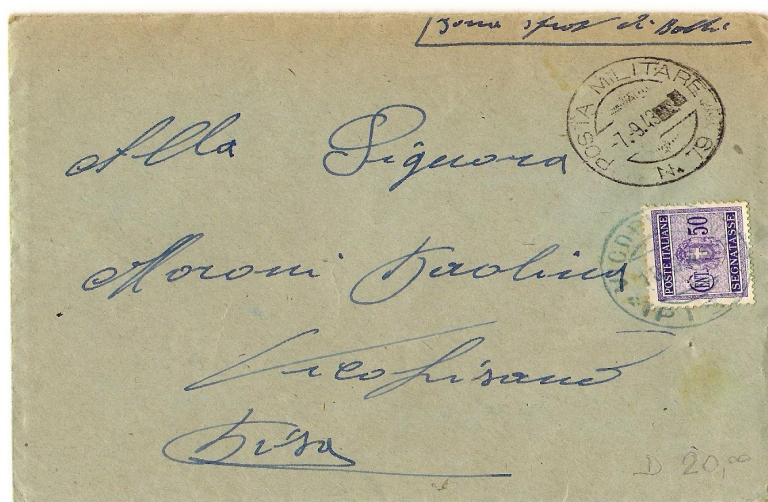


Fig.21 = Il comprensibile caos successivo all'8 settembre '43 anche nei servizi postali, rende difficile reperire buste viaggiare di tale data ; se ne presenta una del 7/9/43 di un fante da P.M.79 per Pisa ; la missiva è debitamente tassata per 50 centesimi (1° scaglione lettere) in quanto spedita da " Zona sprovvista di francobolli", come si evince dalla nota apposta in alto a destra dal mittente.

Partì quindi per Postumia in compagnia del suo fedelissimo attendente “Bruno” (all’anagrafe : Bruto Bertaglia), onde prelevare il nuovo organico della guarnigione. Giunti in prossimità della caserma GAF di Postumia, si accorsero però che era ormai in mano ai tedeschi.

Nascostisi, mio fratello ed il fidato attendente alla sera si procurarono abiti civili, generosamente offerti da privati cittadini. Può sembrare strano, ma proprio nei momenti più tragici si verificano atti di generosità impagabile (vorrei dire : gesti di sublime fratellanza da parte della gente comune). L’attendente gli suggerì che sarebbe stato opportuno trovare rifugio in casa della sua famiglia nel Veneto, ad Adria (Rovigo).

Peraltro, dopo un breve periodo di resistenza alle Brigate comuniste che ormai agivano in forze, i vari capisaldi GAF in Slovenia vennero abbandonati per ordini superiori ed i reparti si ritirarono lungo il primitivo confine, ; questa volta per far fronte all’arrivo di forti contingenti corazzati tedeschi che penetravano nell’ Italia settentrionale per occuparla. Poi suonò “ Radio-gavetta” col “Tutti a casa “ per i nostri poveri soldati lasciati al Nord senza ordini né aiuti da parte del Governo Badoglio del Sud. Senza armi pesanti, era impossibile comunque resistere alla pressione delle armate germaniche .

Mio fratello Alfredo e Bruno presero la strada verso il sud e dalla Venezia Giulia scesero in Veneto, giungendo (a piedi e con qualche trasporto di fortuna) ad Adria (Rovigo). Qui Alfredo venne accolto come un figlio dalla famiglia di Bruno, soprattutto da papà Emilio. Erano contadini che abitavano in una grande casa di campagna ; gli diedero vecchi abiti borghesi e lo nascosero nei loro campi, salvandolo – insieme a Bruno - dai rastrellamenti dei tedeschi che cercavano ovunque gli sbandati del disciolto regio esercito. Passò lì tutto l’inverno del 1943 e buona parte dell’anno successivo, aspettando che il fronte alleato scavalcasse le province venete. Contraccambiava gli ospiti (che rischiavano anch’essi la vita) col lavoro nei campi, dove mancavano le braccia utili, per cui ogni aiuto era ben accetto. Altro che studi di filosofia ! Bisognava darsi da fare, aiutare i generosi ospiti e soprattutto sopravvivere . Questo primo periodo fu quindi di assoluta clandestinità. E con Bruno dovevano nascondersi ad ogni retata dei tedeschi in paese, alla ricerca di sbandati e partigiani (banditen). Se erano a lavorare nei campi, si celavano fra le alte piante di granoturco ; se si trovavano in casa, venivano nascosti in un granaio, dove era stato creato un piccolo locale in cui era custodito il loro bene più prezioso, ossia qualche sacco di grano o di mais sottratto alla dura legge dell’ammasso obbligatorio che allora vigea. Davanti al citato locale veniva piazzata una scaffalatura con gli attrezzi rurali ed i due dovevano starvi chiusi fino al cessato pericolo o all’avvenuta – vana – perquisizione.

Il secondo periodo ebbe un andamento diverso, in quanto – formatasi la Repubblica Sociale – le autorità di Salò incoraggiarono le normali preesistenti attività ed in particolare decisero di riaprire le scuole. Mancavano professori ed insegnanti, sicchè mio fratello (che fortunatamente aveva con sé un certificato di laurea) ottenne un permesso di lavoro dal locale Provveditorato per insegnare Pedagogia, Filosofia e Storia sia alle Magistrali di Adria che nel locale Liceo. I fascisti concedevano tali permessi malvolentieri e minacciando gravi rappresaglie in caso di condotta “scorretta” secondo i loro criteri, ma mio fratello e qualche altro collega meridionale nelle stesse condizioni riuscirono ad andare avanti. Peraltro i permessi fascisti non venivano presi in considerazione dai germanici che operavano sempre improvvisi rastrellamenti, per cui almeno due volte mio fratello riuscì a scamparla. Non fu così per il povero Bruno che ogni tanto si azzardava ad andare dalla campagna ad Adria e che una volta venne fermato, con altri giovani, dai tedeschi e portato in una località periferica. Costretti ad allinearsi vennero fucilati sul posto. Bruno, appena scalfito dalla scarica, svenne e rimase sotto il cumulo dei morti, per cui fu considerato anch’egli morto. Quando rinvenne era notte ed ancora sotto shock rientrò a casa, dove ormai ne stavano piangendo il decesso. Io penso che non vi sia stata famiglia italiana che, in quel maledetto periodo di guerra civile e guerreggiata, non abbia attraversato indicibili traversie e vicissitudini.

Finalmente il fronte alleato giunse al nord, e così mio fratello Alfredo iniziò la sua lenta marcia d'avvicinamento a casa . Con un camion militare arrivò fino a Roma e poi tramite qualche trasporto di fortuna, ma soprattutto con lunghi tragitti a piedi, dopo mesi di marce, giunse a Messina, città di residenza della nostra famiglia. Chissà quante migliaia di storie uguali si potrebbero ascoltare dai sopravvissuti di quegli anni di scompiglio nazionale.

Tutto quanto sopra descritto, mi venne raccontato direttamente da mio fratello al suo rientro, quando – da giovane liceale – lo assillavo di domande circa le sue recenti vicissitudini militari. Talune foto qui inserite, sono state reperite presso la sua famiglia. Successivamente mio fratello si sposò e raggiunse nella carriera civile gli alti gradi della Dirigenza delle FF.SS. Spero che l'aver inserito un tratto di vita privata di un singolo militare fra le vicende storiche del citato Corpo confinario, possa essere motivo di maggiore interessamento per i lettori del presente articolo, avendone reso più vivo il relativo racconto.

CONCLUSIONE.

Sulla GAF sono stati scritti parecchi libri in cui vengono illustrate dettagliatamente vicende ed imprese belliche di tale Corpo, a testimonianza dei duri combattimenti sostenuti e degli innumerevoli atti di eroismo compiuti dai componenti della specialità. I più interessanti sono indicati nella sottostante Bibliografia. Servono oggi a ricordare i giovani di allora che si batterono per la difesa dei sacri confini della Patria (figg. 22 - 25).

A tutti i militari della GAF e – soprattutto – ai gloriosi Caduti vada il doveroso ringraziamento di noi tutti che dobbiamo anche a loro l'odierna situazione di libertà e democrazia.



Figg. 22/24 = Cartoline reggimentali di propaganda sulla GAF. all'epoca molto in voga.



Fig.25 = Fanti GAF. di guardia ad un caposaldo di montagna.

Genova 21 marzo 2010

BIBLIOGRAFIA

Massimo Ascoli : La Guardia alla frontiera - Ediz. Ufficio Storico dello Stato Maggiore - Roma 2003 ;

Alessandro Bernasconi e Collavo Daniela : Dei sacri confini guardia sicura. La GAF dal 1934 al 1943 ; Edizioni Temi , Parma ;

Massimo Ascoli e Alessandro Bernasconi : Cinque Corpi, un solo confine ; Ediz.Ritter , Milano ;

Salvatore Castagna : La difesa di Giarabub – Longanesi 1950 ;

Pedrotti Franco : Le fortificazioni del Vallo Alpino del Littorio in Alto Adige – Ediz.Temi – Parma;

Berlasconi Alessandro e Muran Giovanni : Il testimone di cemento. Le fortificazioni del Vallo Alpino del Littorio ; Edizioni La Nuova Base .

SITOGRAFIA

www.regioesercito.it/reparti/

www.vecio.it

digilander.libero.it/lacorsainfinita/.../guardia.

valloalpino.altervista.org/bunker

www.truppealpine.it/

[Inx.unuci.org/lo scaffale dei libri](http://Inx.unuci.org/lo_scaffale_dei_libri)

picasaweb.google.it/ValloAlpino

www.valloalpino.it

www.regaltorino.com/

wikipedia : voci varie.

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE di Flavio Giuffra.

Copia n° di 25.

Alberto Caminiti